

Carolina Castellano

# SPAZI PUBBLICI, DISCORSI SEGRETI

*Istituzioni e settarismo nel Risorgimento italiano*

Collana "Orizzonti"

27



**TANGRAM**  
**EDIZIONI SCIENTIFICHE**  
TRENTO

Carolina Castellano, *Spazi pubblici, discorsi segreti*  
Copyright © 2013 Tangram Edizioni Scientifiche  
Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Collana “Orizzonti” – NIC 27  
Prima edizione: ottobre 2013, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-094-4

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Sociali dell’Università di Napoli Federico II

In copertina: *Texture of cobblestone in old town* © Vitas – Fotolia.com

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.  
Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

# SOMMARIO

INTRODUZIONE	9
CENSURA, CRITICA E LIBERTÀ DI STAMPA NEL DIBATTITO RISORGIMENTALE	17
1. Critica e censura: l'antefatto britannico e le interpretazioni settecentesche	18
2. Nel tardo Settecento: una contesa tra Chiesa e Stato	20
3. L'età repubblicana e quella napoleonica: censura morale, censura politica	25
4. Nella Restaurazione	29
5. La censura e i teatri: questioni di gusto e questioni civili	32
6. Polizia, censura e burocrazia	34
7. Parole e azioni	38
Fonti	43
Bibliografia	45
SEGRETO E SOCIETÀ SEGRETE	49
1. Prologo: la massoneria nel Settecento	50
2. Tra l'età repubblicana e la dominazione napoleonica. La Carboneria e le altre sette	53
3. Nella Restaurazione: sette, contro-sette e polizia segreta	59
4. Dalle cospirazioni mazziniane al 1848	65
5. Dopo il 1848 e dopo il 1860	70
Fonti	74
Bibliografia	75

IDENTITÀ PARALLELE. IL SETTARISMO E LE ISTITUZIONI	79
1. Una struttura a doppio livello. Settarismo politico e sodalizi popolari	82
2. Comunità solidali: il segreto negli spazi pubblici	86
3. Il linguaggio amministrativo: un diploma carbonaro	93
Fonti	99
Bibliografia	99

# SPAZI PUBBLICI, DISCORSI SEGRETI

*Istituzioni e settarismo nel Risorgimento italiano*



## INTRODUZIONE

Luogo di coltura delle “religioni politiche” nazionali, “partito della borghesia” scaturito dalla contaminazione tra le reti solidaristiche operaie (il “compagnonnage”) e la massoneria, la Carboneria coinvolge i corpi militari, il mondo delle professioni e quello dei mestieri; il suo apparato dottrinario affida gli ideali illuministi del liberalismo a un linguaggio romantico, incentrato sul misticismo settario; sovrappone il solidarismo operaio all’utopismo radicale del socialismo: sono gli aspetti contraddittori dell’uso politico del segreto, e i motivi principali della sconfitta storica della setta<sup>1</sup>. Le contraddizioni rilevate per il caso francese si presentano in forma amplificata in quello italiano, dove il settarismo ha conosciuto una diffusione ancora maggiore<sup>2</sup>. La ricerca che presento qui prende spunto dalle molteplici contraddizioni dell’uso politico del segreto, per analizzare alcuni aspetti della cultura politica patriottica. Una letteratura storiografica risalente ha ragionato sul settarismo risorgimentale come luogo di formazione delle pratiche politiche moderne, analizzandolo quindi sotto l’aspetto dottrinario oltre che sociale, a partire dall’inesauribile questione del rapporto con la Massoneria<sup>3</sup>. Le

<sup>1</sup> J. -N. TARDY, *Le flambeau et le poignard. Les contradictions de l’organisation clandestine des libéraux français, 1821-1827*, in «Revue d’Histoire Moderne & contemporaine», 57-1, janvier-mars 2010, pp. 69-89.

<sup>2</sup> Secondo le stime riportate da Tardy, la Carboneria contava in Francia, subito prima di inabissarsi nel 1822, circa 50.000 membri; alla vigilia della rivoluzione del 1820, nel solo Regno delle Due Sicilie la valutazione più bassa del numero di settari ne contava circa 300.000: cfr. *infra*, cap. II.

<sup>3</sup> Mi limito qui a segnalare C. FRANCOVICH, *Albori socialisti nel Risorgimento. Contributo allo studio delle società segrete (1776-1835)*, Firenze, Le Monnier, 1962; A. GA-

origini del settarismo politico si collocano in un contesto ambiguo in cui carbonari e sanfedisti risultano apparentati anche sotto il profilo cerimoniale e quello simbolico<sup>4</sup>, così strettamente da aprire la strada a imbarazzanti appropriazioni della nozione di “patriottismo” da parte di correnti politiche che oggi praticano un revisionismo contro-rivoluzionario all’insegna del tradizionalismo cattolico<sup>5</sup>. La nozione di patriottismo si presta peraltro a queste appropriazioni dentro uno schema interpretativo dominato dalla nozione di *rivoluzione passiva*, che la storiografia degli ultimi vent’anni ha radicalmente messo in discussione<sup>6</sup>.

È a questo proposito significativo il confronto tra l’interpretazione che due culture liberali lontane hanno dato dell’esperienza carbonara: al giudizio che ne ha dato il murattiano Colletta, indulgente nei riguardi della “buona fede” dei primi congiurati carbonari strumenti dei Borbone, si oppone quello dei liberali tedeschi del Vormärz, per i quali è invece decisivo il contrasto tra la carboneria (che sarebbe stata creata nel segreto della congiura dalla corte borbonica) e la *Tugendbund* prussiana. La lega, fondata dal governo prussiano in funzione anti-napoleonica nel 1808, secondo la lettura dei liberali tedeschi avrebbe fondato pubblicamente, e senza ricorrere al segreto, la nuova alleanza tra la monarchia e il popolo, nel nome della sollevazione nazionale antifrancesa<sup>7</sup>. Da opposti punti di vista, il settarismo solleva il tema delicatissimo del rapporto tra sovrani e popolo.

---

LANTE GARRONE, *Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento (1828-1837)*, Torino, Einaudi, 1972. Sui rapporti con la Massoneria e altre questioni storiografiche rimando alla bibliografia citata *infra*, nel secondo e terzo capitolo di questo lavoro.

<sup>4</sup> È un aspetto già rilevato da G. BERTI, *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*, Milano, Feltrinelli, 1962; R. SÒRIGA, *Le società segrete, l'emigrazione politica e i primi moti per l'indipendenza*, Modena, Soc. tipografica modenese, 1942.

<sup>5</sup> M. CATTANEO, *Insorgenze controrivoluzionarie e antinapoleoniche in Italia (1796-1814). Presunti complotti e sedicenti storici*, in «Passato e presente», n. 74, maggio-agosto 2008, pp. 81-108.

<sup>6</sup> Di grande rilievo il lavoro in questo campo di A. DE FRANCESCO, *Vincenzo Cuoco. Una vita politica*, Roma-Bari, Laterza, 1997.

<sup>7</sup> È questa l’interpretazione proposta da W. SCHULZ, *Geheime Gesellschaften*, in K. von Rotteck und K. Welcker (hg. von), *Staats Lexikon oder Enzyklopädie der Staat-*



Come si vedrà, non è soltanto il versante progressista e patriottico a manifestare disagio nei confronti della cospirazione e del segreto. Da parte sua la sponda legittimista-reazionaria, che condanna il settarismo segreto come pericolosissimo strumento di manipolazione delle coscienze, tuttavia riconosce che la segretezza è l'unico mezzo di difesa dalla "mina sotterranea" delle sette.

Le questioni alle origini del carattere contraddittorio del segreto risalgono dunque alle interpretazioni controverse della mobilitazione rivoluzionaria. La mia ricerca affronta il tema storiografico del settarismo, mito patriottico, a partire da un'analisi concettuale del contro-mito rivoluzionario, ossia le istituzioni censorie, specchio di uno spazio pubblico mutilato, confinato in spazi angusti. Il primo capitolo è quindi dedicato all'esplorazione della nozione di "censura" nell'orizzonte culturale e nell'esperienza patriottica risorgimentale. Il concetto di censura è un topos frequentatissimo negli anni della Restaurazione, un tema ricco di significati che non si riducono all'alternativa censura/libertà di stampa. Diffusamente presente nel "campo di esperienza"<sup>8</sup> degli autori ottocenteschi, la censura si presenta infatti non solo come farraginoso apparato di controllo sulla produzione culturale, ma anche come concetto politico che accumula stratificazioni culturali di lunga data.

Per ricostruirle, sono partita dal modello storico della sfera pubblica così come teorizzata da Habermas, che sarà più volte richiamato in

---

*swissenschaften*, Altona, Verlag von Johann Friedrich Hammerich, 1838, vol. V, pp. 427-454. Testo di riferimento fondamentale per il primo liberalismo tedesco, l'enciclopedia di Welcker e Rotteck ha conosciuto una grande diffusione tra i liberali tedeschi, ed è stata ripubblicata più volte. In Italia il testo è stato poco studiato; cfr. N. CAMILLERI, *Il concetto di libertà di stampa nello Staatslexikon di Carl von Rotteck e Carl Theodor Welcker*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Napoli Federico II, a.a. 2008-2009. Su Colletta e il carbonarismo cfr. *infra*, cap. II.

<sup>8</sup> Riferimento metodologico fondamentale per il lavoro su questo concetto è la proposta di storia concettuale del Risorgimento elaborata da A. M. BANTI, A. CHIAVISTELLI, L. MANNORI, M. MERIGGI, *Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del linguaggio politico dal Settecento all'Unità*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

queste pagine, pur nella consapevolezza che questo modello è costruito su uno scenario idealizzato della società di antico regime come sfondo su cui proiettare, appunto, la nozione di “pubblico borghese”. L’abolizione della censura e la liberalizzazione della produzione e circolazione dei libri rappresentano, secondo Habermas, la costruzione della sfera pubblica moderna. Alla prova della concreta esperienza storica dell’età moderna, in cui le istituzioni censorie intessono con la produzione culturale un rapporto dialogico, non repressivo ma creativo, questo modello rivela tutti i suoi limiti<sup>10</sup>. Esso ha inoltre raffigurato in termini iper-razionalisti il processo di emancipazione della sfera privata da quella pubblica, sulla scia della lezione di Koselleck sull’emersione del soggetto collettivo, il pubblico borghese, nella tarda età moderna. Koselleck descrive questo processo come emancipazione delle facoltà critiche nei confronti del potere, dalla sfera irrazionale dello spazio interiore individuale alla razionalità del soggetto collettivo rappresentato da una opinione pubblica “criptica”, quella dell’associazionismo massonico<sup>11</sup>. Negli Stati italiani della Restaurazione, in contesti particolarmente mortificanti nei confronti del dibattito civile e culturale, si moltiplicano i luoghi di formazione di una pubblica opinione ancora “criptica”, ossia le sette segrete. Esse accentuano i tratti misticheggianti, religiosi e irrazionali del proprio linguaggio politico, rimarcando, in virtù della propria superiorità morale nei confronti dei luoghi del potere, la propria separazione dai luoghi della società costituita. Alla comunità dei letterati, alla “repubblica delle lettere” costituita – secondo Habermas – su fondamenti razionali, Cazzaniga ha recentemente proposto di associare quella esoterica, anch’essa in veste di custode di

<sup>9</sup> J. HABERMAS, *Storia e critica dell’opinione pubblica*, Roma-Bari, Laterza, 2005 (Frankfurt am Main 1962).

<sup>10</sup> S. LANDI, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, il Mulino, 2011.

<sup>11</sup> R. KOSELLECK, *Critica illuminista e crisi della società borghese*, Bologna, il Mulino, 1972 (Frankfurt a. M. 1959). Per una critica a questa visione iper-razionale del processo di formazione della sfera pubblica cfr. F. BENIGNO, *Opinione pubblica*, in “Parole del tempo. Un lessico per pensare la storia”, Roma, Viella, 2013, pp. 205-220.

una tradizione unificatrice, metastorica e metapolitica: “la storia della cultura laica italiana (...) vede filoni esoterici come parte costitutiva del processo di costruzione dell’identità nazionale”<sup>12</sup>. Accanto alla figura dell’Italia letteraria che ha avuto una parte di primo piano nella mobilitazione patriottica e nell’immaginario nazionale<sup>13</sup>, il lavoro di Cazzaniga, spostando il fuoco dell’analisi dal piano delle dottrine a quello delle culture politiche e delle ritualità settarie, lavora sulle tracce di un’Italia *esoterica* che, nonostante iniziative editoriali importanti come quella degli *Annali Einaudi*, ancora fatica a diventare un oggetto storiografico solido, a fronte di una pletora di pubblicazioni poco avvertite metodologicamente<sup>14</sup>.

Molti degli autori che incontreremo nel corso di questo saggio sono membri di entrambe le “comunità”: da Alfieri a Cuoco, da Pellico a Maroncelli, da Cantù a Mazzini, la lista degli uomini che hanno in diverso modo frequentato la “repubblica delle lettere” e le “fratellanze segrete” potrebbe continuare.

La tensione tra interiorità ed esteriorità è una delle forme in cui è possibile leggere la dinamica tra la società borghese e lo Stato nel lento passaggio dalla società per ceti a quella per classi. I diritti dell’individuo e quelli dei gruppi sono al centro delle istanze promosse dalle anime diverse del movimento nazionale italiano – dai costituzionali democratici e murattiani ai liberali moderati, ai mazziniani, cattolici e neoguelfi: l’uguaglianza di fronte alla legge e la libertà di espressione e di associazione, l’autonomia delle periferie e i diritti di rappresentanza,

<sup>12</sup> “Esoterismo e filosofia in Occidente”, Introduzione a *Storia d’Italia, Annali 25, Esoterismo*, Torino, Einaudi, 2010, p. XXII.

<sup>13</sup> S. JOSSA, *L’Italia letteraria*, Bologna, il Mulino, 2006. A. M. BANTI, *La nazione del Risorgimento. Patria, santità e onore all’origine dell’Italia unita*, Torino, Einaudi, 2000.

<sup>14</sup> Mi sembrano a questo proposito condivisibili le notazioni di C. Vetter e A. Stefanell, che in uno studio raffinato sulla componente esoterica nella dottrina politica di Mazzini rilevano la pochezza degli studi in materia: *Giuseppe Mazzini. Felicità, reincarnazionismo e sacralizzazione della politica*, in «Contemporanea», XV, n. 1, gennaio 2011, pp. 5-32.

la tutela della vita privata. Queste istanze sono percorse dalla contrapposizione tra il “vecchio” ordine assoluto e la proposta di un “nuovo” ordinamento sociale. Esse sono, ancora, altrettante contestazioni a regimi troppo inclini ad affidare il proprio rapporto con i governati a istituzioni di controllo, la polizia segreta, in primo luogo, la censura e il divieto di associazione, percepite come componenti di un vecchio apparato di dominio, inadeguato alle esigenze sociali.

Incontreremo molte di queste tematiche nell’indagine sulle istituzioni letterarie e quelle censorie (i liberali contro il “vecchio dispotismo” e il paternalismo monarchico; la “nuova” religione nazionale contro il tradizionalismo cattolico, fondamento del principio monarchico che si oppone alla libertà dei popoli, e così via). Lo strumento fondamentale di questo “vecchio” apparato di dominio è la polizia, principale interprete del rapporto paternalistico tra dominanti e dominati che informa gli Stati preunitari, disegnati come “Stati senza pubblico”<sup>15</sup> nei quali quella “legge dell’opinione” formatasi attraverso la critica borghese all’ordinamento dello stato assoluto viene delegittimata, e il dibattito pubblico nelle materie civili drasticamente limitato<sup>16</sup>. La polizia (la polizia segreta, la polizia censoria) è il nesso istituzionale fondamentale che collega il settarismo e le istituzioni censorie. Nell’indagine intorno alle figure che compongono lo spazio pubblico nel Risorgimento, il tema della polizia è quindi nodale. Discusso strumento della monarchia amministrativa<sup>17</sup>, e originariamente concepito come

<sup>15</sup> La definizione coniata da A. Chiavistelli per il granducato di Toscana negli anni della restaurazione può essere idealmente estesa agli altri Stati preunitari, nei quali l’opinione pubblica viene drasticamente limitata attraverso la repressione censoria e il divieto di associazione: cfr. *Dallo Stato alla nazione. Costituzione e sfera pubblica in Toscana dal 1814 al 1849*, Roma, Carocci, 2006.

<sup>16</sup> Sulla “legge dell’opinione pubblica”, cfr. *infra*, il capitolo su Censura, critica e libertà di stampa.

<sup>17</sup> Utilizzo qui come testi di riferimento sul tema due lavori che, pur con approccio diverso, segnalano entrambi le tensioni interne al modello della monarchia amministrativa: lo studio di A. SPAGNOLETTI, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, il Mulino, 1997, e la visione d’insieme degli stati preunitari di M. MERIGGI, *Gli stati italiani prima dell’Unità. Una storia istituzionale*, Bologna, il Mulino, 2002.

apparato in grado di sostituire il principio dell'uguaglianza di fronte alla legge a quello dell'autoregolamentazione cetuale, essa diventa in molti casi, come vedremo nel corso dell'analisi, oggetto della contesa tra fazioni liberali e reazionarie. L'uso delle sette contro-rivoluzionarie in veste di polizia segreta, e la contesa all'occupazione dei corpi armati e delle istituzioni provinciali da parte delle fazioni in lotta vengono in luce attraverso due casi, quello delle Romagne e quello delle Due Sicilie. Oltre a ciò, nel terzo capitolo di questo lavoro si apre una finestra su un aspetto ulteriore del rapporto tra il settarismo e le istituzioni, ossia la relazione tra linguaggi amministrativi/istituzionali e quelli dell'identità settaria. Attraverso i canali in cui l'associazionismo segreto occupa gli spazi pubblici, manifestandosi nelle vie cittadine e nei luoghi di socialità, o ancora rinominando le circoscrizioni territoriali amministrative, dotandosi di propri strumenti di identificazione (il passaporto), si rivelano i nessi tra la costruzione di identità separate, esoteriche, e la cultura politica democratica, praticata attraverso la partecipazione attiva a uno spazio pubblico alternativo a quello statale.

I primi due capitoli riprendono, con aggiornamenti e modificazioni, il mio precedente lavoro su *Il segreto e la censura. Storia di due concetti nel Risorgimento italiano*, Trento, Tangram, 2010.